

INSIEME

Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa"

Parrocchia di Daverio

Anno XXXVIII - N. 3

Daverio - Giugno 2019



Santi Pietro e Paolo

Come sapete tutti abbiamo restaurato gli affreschi dei nostri patroni Santi Pietro e Paolo che sono sulla facciata della chiesa parrocchiale.

Venendo a Daverio mi ha fatto tanto piacere sapere che i patroni erano questi due grandi Santi.

Come non guardare alla loro santità e come non chiedere spesso la loro intercessione.

Mi piace guardare spesso la loro grandezza ma anche la loro umanità che attraverso la Scrittura ci fa cogliere anche la loro fragilità e le loro caratteristiche umane e spirituali.

La figura di san Pietro è emblematica: Cristo ha edificato la sua Chiesa su una roccia dai tanti limiti.

Non ha scelto il mistico San Giovanni, l’Apostolo prediletto al quale verrà dato di vedere gli accadimenti degli ultimi tempi e al quale sarà risparmiato il martirio; non ha neppure scelto San Paolo, l’Apostolo dotto, teologo, temerario, cittadino romano; bensì il pescatore Simone.



Simon Pietro si era opposto a Cristo quando il Figlio di Dio gli annunciò che avrebbe dovuto essere ucciso, e Gesù gli rispose duramente, utilizzando addirittura l’appellativo Satana: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Dal tenore verbale del testo si evince che Gesù invita Pietro a tornare dietro, a rimettersi dietro di Lui, nella posizione del discepolo che segue, anche fisicamente, i passi del Maestro, senza permettersi di precederlo, di porsi davanti a Lui, di insegnare all’Unto di Dio.

La parola “Satana” indica che la reazione di Pietro e le sue parole erano del tutto opposte alla volontà del Signore, volontà che Gesù, Verbo di Dio incarnato, doveva compiere, pertanto quelle parole ponevano Simone al di fuori dai disegni divini.

Il Papa è, dunque, sempre tenuto a conformarsi a tali disegni e quando ciò non avviene egli non serve Cristo. E così anche noi.

Simon Pietro è colui che rinnegherà per ben tre volte Nostro Signore, tradendo l'amore di Cristo per paura e codardia. Dopo l'ultima cena e dopo aver cantato l'inno, Gesù e i discepoli escono verso il monte degli Ulivi e il Maestro afferma: *«Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea»*. Pietro allora gli dice: *«Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò»* e Gesù: *«In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte»*. Tuttavia Pietro insiste, pretende di avere l'ultima parola: *«Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò»* (Mc 14, 26, 31), ma Gesù non replica più, saranno i fatti a dimostrare l'inconsistenza delle sue promesse.

Simon Pietro è colui che prende la spada per tagliare l'orecchio del servo del sommo sacerdote, ma Cristo lo rimprovera: *«Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?»* (Gv 18, 11).

Cefa, di propria iniziativa, pensa di agire per il bene, ma questo non è il ruolo della Chiesa perché essa è tenuta a servire soltanto la volontà di Dio per la sua Gloria e per il bene delle anime.

Simon Pietro ha uno sguardo terreno, poco soprannaturale nel valutare le situazioni, si pensi, per esempio, alla sua proposta di allestire lui stesso tre tende sul Monte Tabor, una per Cristo, una per Mosè ed una per Elia (Mt 17, 4) perché *«è bello per noi restare qui»*.

Ma quel desiderio non viene preso in considerazione poiché la Trasfigurazione non era un atto immanente, ma era un dono fatto a Pietro, Giacomo e Giovanni per pregustare la Gloria divina del Corpo di Cristo Re dell'Universo.

Simon Pietro è colui che incorre fragilmente nell'errore. Già nel 50 d. C., neppure 20 anni dopo la morte di Gesù, fu necessario un Concilio, che si tenne a Gerusalemme, per ricondurre alla verità dottrinale la Chiesa.

Il primo Papa ad Antiochia si comportò in maniera riprovevole e San Paolo lo rimproverò. Questo incidente lo troviamo divinamente rivelato negli scritti di san Paolo (Gal 2, 11): *«Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto»*.

Simon Pietro è l'incerto perché Dio, Uno e Trino, ha voluto per la sua Chiesa una guida insicura, instabile, dimostrando che soltanto Cristo è il Capo della sua Sposa e il Papa è tenuto a seguire lui solo.

Il Vangelo di San Giovanni termina proprio rimarcando i dubbi che possono scaturire dai limiti umani di Pietro e Gesù glieli pone dinanzi: *«Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?»*.

Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo,

Signore, tu lo sai che ti amo “. Gli disse: “Pasci le mie pecorelle”. Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, mi ami?”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami? e gli disse: “Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo”. Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”.

Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: “Seguimi”».

In questo comando è riassunto tutto il comando diretto ai Pontefici di tutti i tempi. Seguire il Maestro, non altri, perché «*che importa a te? Tu seguimi*» (Gv 21, 22). San Pietro sbagliò più volte e gravemente, tanto che non solo, dopo il rinnegamento, pianse con dolore, ma scelse, dopo il suo ritorno a Roma, di essere crocifisso a testa in giù, non ritenendosi degno di morire come Cristo.

Nella basilica di San Giuseppe Artigiano a L’Aquila, c’è un dipinto, opera di Giovanni Gasparro, che riproduce, nella stessa scena, due momenti della vita di san Pietro: il pentimento e il martirio.

Nell’opera c’è, sullo sfondo, una lunga scala di pietra, della quale non si riesce a vedere la fine, e sui gradini, in primo piano, è coricato il primo Papa con quattro braccia.

La rappresentazione vuole significare che il santo è caduto dalla scala di Dio, a causa del suo rinnegamento nei confronti di Gesù Cristo. Tuttavia, dopo il lacerante pentimento, il Signore lo ha perdonato ed ecco la sua serenità e le mani incrociate sul petto; mentre le altre braccia aperte riconducono alla crocifissione.

La Chiesa, opera di Dio, vive, fin dal suo sorgere, di sacrificio e di pentimenti.

PAOLO si definirà esplicitamente «apostolo per vocazione» (cfr Rm 1,1; 1 Cor 1,1) o «apostolo per volontà di Dio» (2 Cor 1,1; Ef 1,1; Col 1,1), come a sottolineare che la sua conversione era non il risultato di uno sviluppo di pensieri, di riflessioni, ma il frutto di un intervento divino, di un’imprevedibile grazia divina.

Da allora in poi, tutto ciò che prima costituiva per lui un valore divenne paradossalmente, secondo le sue parole, perdita e spazzatura (cfr Fil 3,7-10). E da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo.

Ormai la sua esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di «farsi tutto a tutti» (1 Cor 9,22) senza riserve.

Di qui deriva per noi una lezione molto importante: ciò che conta è porre al centro della propria vita Gesù Cristo, sicché la nostra identità sia contrassegnata essenzialmente dall'incontro, dalla comunione con Cristo e con la sua Parola.

Alla sua luce ogni altro valore viene recuperato e insieme purificato da eventuali scorie.

Un'altra fondamentale lezione offerta da Paolo è il respiro universale che caratterizza il suo apostolato. Sentendo acuto il problema dell'accesso dei Gentili, cioè dei pagani, a Dio, che in Gesù Cristo crocifisso e risorto offre la salvezza a tutti gli uomini senza eccezioni, dedicò se stesso a rendere noto questo Vangelo, letteralmente «buona notizia», cioè annuncio di grazia destinato a riconciliare l'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri.

Dal primo momento egli aveva capito che questa è una realtà che non concerneva solo i giudei o un certo gruppo di uomini, ma che aveva un valore universale e concerneva tutti, perché Dio è il Dio di tutti.

Punto di partenza per i suoi viaggi fu la Chiesa di Antiochia di Siria, dove per la prima volta il Vangelo venne annunciato ai Greci e dove venne anche coniato il nome di «cristiani» (cfr At 11, 20.26), cioè di credenti Cristo. Di là egli puntò prima su Cipro e poi a più riprese sulle regioni dell'Asia Minore (Pisidia, Licaonia, Galazia), poi su quelle dell'Europa (Macedonia, Grecia).

Più rilevanti furono le città di Efeso, Filippi, Tessalonica, Corinto, senza tuttavia dimenticare Beréa, Atene e Mileto.

Nell'apostolato di Paolo non mancarono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo.

Egli stesso ricorda di aver agito «nelle fatiche... nelle prigionie... nelle percosse... spesso in pericolo di morte...: tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio...; viaggi innumerevoli, pericoli dai fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità; e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese» (2 Cor 11,23-28).



Da un passaggio della Lettera ai Romani (cfr 15, 24.28) traspare il suo proposito di spingersi fino alla Spagna, alle estremità dell'Occidente, per annunciare il Vangelo dappertutto, fino ai confini della terra allora conosciuta. Come non ammirare un uomo così?

Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? E' chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile.

Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo, di cui egli scrive: «L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Cor 5,14-15), per noi, per tutti.

Di fatto, l'Apostolo renderà la suprema testimonianza del sangue sotto l'imperatore Nerone a Roma, dove si conservano e si venerano le sue spoglie mortali.

Così scrisse di lui Papa Clemente Romano negli ultimi anni del secolo I°: «Per la gelosia e la discordia Paolo fu obbligato a mostrarci come si consegue il premio della pazienza... Dopo aver predicato la giustizia a tutto il mondo, e dopo essere giunto fino agli estremi confini dell'Occidente, sostenne il martirio davanti ai governanti; così partì da questo mondo e raggiunse il luogo santo, divenuto con ciò il più grande modello di perseveranza» (Ai Corinzi 5).

Il Signore ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione lasciataci dall'Apostolo nelle sue Lettere: «Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo» (1 Cor 11,1).

Don Valter

FESTA PATRONALE SS. PIETRO E PAOLO

Lunedì 24 giugno

Ore 20.30 Torneo di calcio e basket

Funziona la cucina: solo panini salamelle, patatine, birra/bibite ...

Martedì 25 giugno

Ore 20.30 Confessioni adulti e giovani in chiesa parrocchiale

Ore 20.30 Torneo di calcio e basket

Funziona la cucina: solo panini salamelle, patatine, birra/bibite ...

Mercoledì 26 giugno

Ore 9.00 Santa Messa e a seguire confessioni

Ore 21.00 **SANTI PIETRO E PAOLO – TEATRO D'ARTE DELLA FEDE:**
monologo sacro e teatrale, meditativo e artistico, fatto di filmati e
letture sceniche in chiesa parrocchiale a Daverio

Giovedì 27 giugno

Ore 20.30 Torneo di calcio e basket

Funziona la cucina: solo panini salamelle, patatine, birra/bibite ...

Venerdì 28 giugno

Ore 20.30 Torneo di calcio e basket, Funziona la cucina: solo panini
salamelle, patatine, birra/bibite

Ore 21.30 Concerto del gruppo AFK TRIO

Sabato 29 giugno

Ore 14.30 Confessioni

Ore 14.30 Torneo di calcio e basket + torneo di pallavolo

Funziona la cucina: solo panini salamelle, patatine, birra/bibite

Ore 18.00 S. MESSA

Ore 19.00 CENA senza prenotazione (MENÙ EMILIANO: Lasagne al forno, gnocco fritto e affettati, trippa, piadina per bimbi, grigliata contorni)

Ore 20.30 Finali di calcio e basket

Ore 21.30 SERATA IN ORATORIO: **“SILENT DISCO”** sul campo di basket (in caso di mal tempo verrà sospesa), musica e ballo liscio sotto la tettoia.

DOMENICA 30 GIUGNO

Ore 11.00 S. MESSA SOLENNE

Ore 12.15 Aperitivo sul sagrato per tutti

Ore 16.00 LA TOMBOLA

Ore 19.00 CENA senza prenotazione (MENÙ EMILIANO: Lasagne al forno, gnocco fritto e affettati, trippa, piadina per bimbi, grigliata contorni)

Ore 20.30 Serata **“San Pietrino”**: canti e balli dei ragazzi

1° Comunione

Domenica 12 Maggio 2019 a Daverio, 31 bambini hanno ricevuto la loro Prima Comunione.



La cerimonia, celebrata dal trio del nostro Don Valter e dei concelebranti d'eccezione Don Giancarlo e Frate Paolo in una chiesa gremita di parenti ed amici, ha avuto inizio con l'ingresso in Chiesa dei nostri bambini, ai quali già durante la breve, tradizionale processione si poteva intuire in volto la coscienza del sacramento che si apprestavano a ricevere.

Di questa sensazione abbiamo avuto la riprova quando, nelle settimane successive, durante gli incontri di catechismo abbiamo chiesto ai bambini di descrivere le loro sensazioni: sarebbe stato bello proporli tutti, ma per ragioni

di spazio ecco che ne riportiamo solo alcuni... anche gli altri sono sulla stessa lunghezza d'onda, parola di catechista!

- Quando ho ricevuto la Comunione, cioè l'ostia, ho provato una forte energia che mi ha reso tanto felice, e mi sono sentita tanto vicina a Gesù.
- Nel momento in cui ho preso il Corpo di Gesù ho sentito un'emozione che non si può spiegare. Ero emozionatissimo, felicissimo e contentissimo.
- Io ho provato gioia e felicità quando Don Valter mi ha dato l'ostia ho pensato "Finalmente ricevo il Corpo di Cristo che è una cosa importante" è stato bellissimo.
- Appena tornata al posto, mi sono sentita amata, ero felice ma allo stesso tempo ero perplessa: "è possibile che Gesù si sacrifica per noi sempre, mentre io quasi mai?" mi sono chiesta. Mi sentivo qualcosa al petto non era paura, almeno credo.

Come catechiste non possiamo che essere orgogliose di quanto hanno scritto i nostri bambini, perché nella loro semplicità hanno saputo lanciarci questo messaggio: "Anche se ogni tanto, agli incontri di catechesi, possiamo sembrare un po' birichini e disattenti, non è così, noi veniamo a catechismo perché crediamo in Dio e vogliamo diventare sempre più suoi amici".

Vogliamo concludere ringraziando Don Giancarlo e Frate Paolo per la loro presenza alla cerimonia, Don Valter che ci sostiene e ci aiuta in tutti i momenti di difficoltà e le famiglie per tutto l'impegno che dedicano ai loro figli e l'affetto che regalano a noi catechiste.

Ma il ringraziamento più grande va proprio a loro, ai veri protagonisti, a questi bambini che ci rendono orgogliose ogni giorno e giustificano tutti i nostri sforzi!

INCONTRO CON FRA PAOLO



Dopo la grande gioia ed emozione provate durante la celebrazione della Prima Comunione, i nostri comunicandi e alcuni genitori hanno avuto la fortuna di

ascoltare l'esperienza di fra Paolo (che ha concelebrato durante la Messa) in occasione dell'incontro di catechismo.

È stato davvero un incontro “rivelatore”, nel senso che, da mamma, mi ha riempito il cuore vedere la gioia negli occhi di questo frate testimoniare la sua fede, ma anche vedere i bambini porre un sacco di domande, a volte magari più banali e pratiche, talvolta molto più profonde e che miravano a capire i sentimenti e le sensazioni provate da fra Paolo nei momenti cruciali delle sue scelte di vita.

... E a conclusione di questa esperienza rimane l'incoraggiamento per tutti gli educatori ad accompagnare i nostri ragazzi al “coraggio” e alla “forza” di seguire la propria fede e vocazione, qualunque essa sia, anche se a volte costa fatica.

PROFESSIONE DI FEDE



Il gruppo di terza media dell'anno 2018-19 ha concluso il suo percorso da preadolescenti con la professione di fede avvenuta il 1 giugno.

All'inizio dei due anni questa meta sembrava troppo lontana per riguardarci. Poi piano piano

ci siamo avvicinati sempre più. Le esperienze sono sempre state più mirate alla crescita dei ragazzi verso la professione, cercando di stimolarli sul significato e l'importanza che questo gesto assume. "Non siete obbligati" continuavamo a ripetere.

Cercavamo di far capire che fare la professione è una scelta personale e libera, ma che deve avere delle conseguenze importanti e pratiche nella propria vita.

Abbiamo cercato di mostrare ai ragazzi cosa effettivamente comporti professare la fede, spiegando che ci sono diverse modalità per poter essere testimoni.



Alla fine noi educatori ci siamo voluti mettere in ascolto dei ragazzi per vedere quali sarebbero state le loro decisioni e i loro impegni per far sì che il gesto della professione non sia sterile.

Ci siamo stupiti delle loro parole.

È emerso che la professione di fede è un salto, un inizio. Ciò che prima facevano passivamente ora acquisisce un significato nuovo.

D'ora in poi loro stessi diventano parte attiva della comunità. Sorgente di speranza e di gioia per i più piccoli.

Ognuno ha deciso di impegnarsi in qualcosa. Chi essere d'esempio per i fratelli più piccoli, chi per i futuri ragazzi che accudiranno da animatori.



Altri invece preferiscono un approccio più nascosto, meno esposto, agendo da cristiani nella vita quotidiana con gesti e azioni di carità verso gli altri, apparentemente invisibili.

Ognuno ha cercato il proprio modo per testimoniare la propria fede e impegnarsi a continuare il suo percorso.

Spero che il nostro impegno nel tentativo di trasmettere qualcosa sia stato apprezzato e possa essere ricordato dai ragazzi.

Spero inoltre che un giorno, anche loro, possano comunicare a un gruppo di più piccoli le loro esperienze e soprattutto che ricevano tanto quanto loro stessi ci hanno donato in questi due anni. L'esperienza da educatore mi ha segnato particolarmente.

Grazie a loro ho avuto la possibilità di indagarmi e di mettermi in gioco. Auguro a ognuno di loro di poter continuare nel loro cammino nel miglior modo possibile, incoraggiandoli a superare ogni difficoltà. Sono fiducioso in loro e so che sono ragazzi su cui poter contare.

Davide Scapinello

PELLEGRINAGGIO PREADOLESCENTI A ROMA 2019

Dopo Pasqua, come ogni anno, i preadolescenti del decanato sono andati al pellegrinaggio a Roma che è una tappa importante per il cammino verso la Professione di Fede.

Ad accompagnarli eravamo noi educatori che siamo rimasti molto entusiasti per la bella esperienza che hanno fatto passare gli stessi ragazzi anche a noi. Sì, perché non si smette mai di imparare e in questi pochi tre giorni noi educatori speriamo di aver trasmesso qualcosa ai ragazzi, ma soprattutto gli stessi ragazzi hanno donato molto a noi.

Siamo molto contenti del gruppo che sono: uniti, sempre positivi e in grado di mettersi in gioco. Ovviamente noi nei primi mesi da educatori ci siamo posti molte domande tra cui “Ma saremo davvero in grado di educarli e crescerli come hanno fatto con noi i nostri educatori e catechisti gli anni passati?”; oggi possiamo dire che l’esperienza a Roma grazie alla gioia dei ragazzi, ci ha permesso di capire che forse questa è la nostra strada e che insieme ci si sente davvero parte di qualcosa di grande.

Nel nostro piccolo abbiamo cercato di dare l’esempio e di far capire loro l’importanza dell’amicizia che li tiene uniti e che li accompagna nella fede.

Ricordiamo ai ragazzi di tenere sempre nel cuore i tre verbi che ha menzionato l’arcivescovo di Milano durante la Messa nella Basilica di San Pietro: CREDI, SPERA, AMA. *(Gli educatori)*

“È stato molto divertente visitare i monumenti di cui ho sempre sentito parlare nelle lezioni di storia in cui non stavo attento”. *(Nico)*

“Mi sono divertito tantissimo e spero di rifarlo presto”. *(Alessio)*

“Roma è una città favolosa, ricca di monumenti e opere d’arte, è stato tutto favoloso e divertente”. *(Elisabetta)*

Festa della chiesina di Dobbiate 2019

Come consuetudine, anche quest'anno l'ultimo weekend di Maggio si è svolta la tradizionale Festa della chiesina di Dobbiate.

Il meteo incerto e decisamente poco favorevole non è stato nostro alleato, ma il generoso riscontro in termini di partecipazione che abbiamo potuto constatare ci ha dimostrato, ancora una volta, come abbiate particolarmente a cuore questa manifestazione, e di questo vi siamo profondamente grati!



E' importante, inoltre, sottolineare anche il senso religioso della festa, quest'anno impreziosita dalla presenza di don Matteo Crimella che, oltre ad aver celebrato la consueta messa domenicale all'aperto, ha tenuto nel pomeriggio un'interessante approfondimento biblico sulla figura di San Giovanni Battista, a cui, ricordiamo, è dedicata la chiesina di Dobbiate.

L'intervento di don Matteo, prevalentemente incentrato sull'analisi del quarto Vangelo, ha messo in luce l'importanza di San Giovanni non soltanto nelle vesti di "battezzatore", ma soprattutto nel ruolo di testimone, ovvero colui tramite il quale è possibile incontrare Gesù. Dice don Matteo: "Giovanni è rappresentato come colui che ha reso testimonianza alla Verità, cioè alla rivelazione di Dio che ha il suo culmine nel Verbo che si è fatto carne. Così come Gesù è testimone di Dio, anche Giovanni è testimone della Verità."

E ancora: "La testimonianza permette di trasmettere interamente il deposito della fede, ogni generazione deve comprendere il mistero della fede, cioè l'incontro con il Signore, e farlo suo: San Giovanni è un esempio chiaro di come si possa essere testimoni della Verità. La testimonianza di Giovanni permane, perché quello che egli ha scatenato nei suoi ascoltatori, si scatena

anche oggi in noi; la sua opera non smette di essere attuale nella Chiesa e realizza ancora il miracolo della fede, opera dello Spirito che non smette di renderci discepoli del Signore.”

Anche il risultato economico della festa è stato positivo ed ha permesso di tenere vivo il legame ormai consolidato tra Daverio e il Burundi attraverso le opere dell’associazione VISPE, tra le quali quest’anno abbiamo appoggiato il progetto di miglioramento ed ampliamento del caseificio di Bugenyuzi.

Dei 6000 euro netti ricavati, 5000 sono stati destinati al VISPE e 1000 sono stati invece donati alla parrocchia.

Ora non rimane che lasciare spazio ai numerosi ringraziamenti rivolti a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione della festa e che hanno contribuito in svariati modi alla sua buona riuscita.

Un sentito grazie a chi ha lavorato e cucinato, a chi ha fornito le materie prime e a chi ha generosamente contribuito per la sottoscrizione a premi. Un caro grazie anche a don Matteo, per aver accolto il nostro invito e per la profonda riflessione che ci ha donato.

Un pensiero va anche agli abitanti del borgo per la pazienza e la collaborazione dimostrate.

In ultimo, ma non per importanza, grazie di cuore a tutti voi che avete partecipato come sempre numerosi, non curanti della pioggia e del meteo avverso.

All’anno prossimo!

“Perché da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano”

IL GRUPPO “AMICI DI DOBBIATE”

SANTA MESSA DEL MALATO

Anche quest'anno si è celebrata la S. Messa del Malato. Vista l'esperienza positiva dell'anno scorso, abbiamo riproposto la celebrazione ancora di domenica, addirittura il giorno di Pentecoste, giorno in cui la Chiesa fa memoria della discesa dello Spirito Santo su ognuno di noi.

Sempre commovente l'atmosfera durante l'amministrazione del Sacramento dell'Olio degli Infermi. Tanti occhi lucidi di malati e loro familiari quando don Valter passava dai nostri anziani unguendo loro la fronte e stringendo le loro mani tra le sue.

Altrettanto coinvolgente il momento dell'Offertorio quando quattro anziani hanno portato all'altare, oltre al pane e al vino, occhiali per i malati del Burundi (quasi un gemellaggio) e delle immaginette per pregare.

Significativa e veramente gradita la presenza dei nostri quattordicenni che, dopo aver fatto la settimana prima la loro Professione di fede, hanno simpaticamente voluto essere vicini ai nostri anziani, animando la Messa.

Un grazie di cuore a tutti i presenti, al coro, ai ragazzi ma soprattutto ai malati e anziani e ai loro familiari che li hanno accompagnati. Un pensiero affettuoso a tutti i malati e anziani che avrebbero voluto essere presenti, ma che non hanno potuto esserci. A tutti il nostro incoraggiamento a proseguire il proprio cammino con fiducia e speranza nel Signore che ci è sempre vicino.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO RINATI NEL BATTESIMO

20/04/19 CAIELLI Mina di Francesco e Ottolini Francesca
28/04/19 ALBIATI Elisa di Angelo e Mantovani Eleonora
26/05/19 BORGOGNONI Paride di Francesco e Morotti Marta

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

04/05/19 BARELLI Stefano con CHIARAVALLI Maria
25/05/19 BALZARETTI Luca con RE Valentina

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

10/04/19	CHIARAVALLI ERNESTA	di anni 90
10/04/19	MOMBELLI GIACOMINA	di anni 86
29/04/19	MASOTTI NORMA	di anni 94
22/05/19	OSIMANI PIETRO	di anni 83
06/06/19	ASTI GIUSEPPINA	di anni 86
11/06/19	GIUDICI ORESTE	di anni 89

NOTIZIE DALLA SCUOLA MATERNA

Quando arriva la festa dell'Asilo "Prima i bambini" vuol dire che stiamo arrivando alla fine dell'anno scolastico.

Grazie a Dio, come si suol dire, durante la nostra festa il bel tempo non ci è mancato dopo una primavera autunnale.

Il momento più toccante della festa è stato sabato durante la consegna dei diplomi ai più grandi che lasceranno l'Asilo per la scuola dell'obbligo, il lancio dei palloncini e i canti di tutti i bambini di domenica con la presenza di moltissime persone genitori, nonni etc.

Nei due giorni di festa bambini e non, hanno riempito il nostro oratorio che ci ha ospitati, con le attività più disparate.

Dai grandi scivoli ai giochi con premi, dal percorso di bici alle grandi bolle, dalla grande ragnatela alla esibizione di mini basket per i più grandi. Inoltre è stato possibile vedere e fare foto con una magnifica coppia di gufi reali arrivati per questa occasione.

Sono state anche due serate dedicate alla buon cibo, con primi piatti sfornati dalla cucina dell'Asilo, trippa, paella e lasagne oltre che ai pizzoccheri del Vanni che, come da tradizione, non possono mancare. L'equipe collaudata della griglia non ha fatto mancare nulla compreso il bar con birra, vini e bibite.

L'estrazione delle ricchissima lotteria con oltre 250 premi, con primo premio viaggio a Barcellona completo di volo e soggiorno, ha illuso tantissimi, ma ha accontentato una sola famiglia, ma tanti e tanti altri hanno potuto godere della vincita di altri ricchi premi. Il successo della nostra lotteria lo dobbiamo grazie all'impegno dei genitori per la loro vendita, per chi ha comperato i biglietti e per chi ci ha aiutato ad arricchire i premi.

Musica delle serate hanno accontentato gli amanti del ballo.

Motore della festa sono state le magliette rosa-fucsia indossate da genitori, amici dell'Asilo e da tanti ragazzi giovani che ci hanno aiutato in vari settori.

Un grande ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno fatto visita con l'intento di sostenere la nostra scuola in un momento di sofferenza per il pesante calo delle nascite e quindi delle iscrizioni.

Interpretiamo questo forte generoso appoggio il permettere di

mantenere il servizio a favore dei più piccoli con l'attenzione che essi meritano e non per scivolare in un servizio di sola assistenza come purtroppo spesso capita.

GRAZIE A TUTTI NON MANCHEREMO DI FARE TESORO DI QUESTO.

Come ogni anno l'Asilo non chiuderà il 30 giugno ma proseguirà per tutto luglio con il servizio Babylandia a favore delle famiglie impegnate in attività lavorative.

A TUTTI I LETTORI DI INSIEME I NOSTRI MIGLIORI AUGURI DI BUONE VACANZE.

Incontri di Catechismo

Gruppo	Catechista	Giorno	Orario	Luogo
II elementare	Daniela	Lunedì	15.00 – 16.00	Daverio
	Daniela	Venerdì	16.30 -17.30	Daverio
	Federica	Venerdì	16.45 – 17.45	Galliate
III elementare	Mariagrazia	Mercoledì	16.15 – 17.15	Daverio
	Elena	Mercoledì	17.30 – 18.30	Daverio
	Sandra e Cesira	Mercoledì	17.30 – 18.30	Daverio
IV elementare	Deborah e Concetta	Lunedì	16.30 – 17.30	Daverio
	Sandra e Cesira	Sabato	14.00 – 15.00	Daverio
	Lucia	Venerdì	16.45 – 17.45	Galliate
V elementare	Anna e Letizia	Mercoledì	15.00 – 16.00	Daverio
	Anna e Letizia	Venerdì	15.00 – 16.00	Daverio
	Barbara	Venerdì	16.45 – 17.45	Galliate

A.S.D. GINNASTICA DAVERIO

E' il 1985, si inaugura la Palestra Comunale con l'allora sindaco Angelo Tognola, (ul nostar Dutur) come direbbero i vecchi del paese. Un gruppo di genitori appassionati di sport si riunisce al Circolo Cooperativa e costituisce la società Polisportiva Daverio. Primo presidente Domenico.

E qui parte un'avventura meravigliosa: nascono discipline e si organizzano manifestazioni.

Forse la più popolare è il Settembre Sportivo, che è durato pochi anni ma sicuramente ha lasciato tanti ricordi. Ricordo le gare di calcio all'oratorio, il basket in palestra, la pesca al laghetto di Cuirone, il tiro al piattello al Poligono della allora Ignis, la scopa d'assi al Bar Roma, il ciclismo, con una cronometro individuale attorno al paese, il tennis al campetto, il podismo e altro ancora. Che tempi!!

Tra questi pionieri, che probabilmente non sapevano come passare il tempo, c'era Sandro, che, padre di due bambine di 6 e 8 anni, crea il settore Ginnastica Artistica. E così nasce la nostra storia.

Si raccolgono adesioni e con un gruppetto di 18 bimbettoni di 6-7 anni parte l'avventura.

Quanti anni sono passati? 34, Sandro è ancora qua, in vostra compagnia, e ora siamo tantissimi. Oggi, anno 2019, siamo più di 500, forse tanti daveriesi non ci conoscono, perché sono appena arrivati, ma se venite a trovarci nelle Palestre Comunali rimarrete stupiti.

Sono quasi 60 gli ANZIANI che si presentano al lunedì e giovedì dalle 9 alle 10, e poi un buon caffè al bar a raccontarsi qualsiasi cosa, e sempre più in gamba.

Per gli adulti c'è l'imbarazzo della scelta, PILATES, ZUMBA, STEP, GAG, MOVIDA, YOGA, BACK-SCHOOL, TONIFICAZIONE. Sono quasi 250, e sono in aumento.

E gli altri 200? E qui viene il bello. Sono i giovani, i nostri bambini, a partire dai 3 anni, dalla Scuola Materna fino alle Superiori, maschi e femmine che riempiono la palestra comunale in quel magnifico sport che è la GINNASTICA ARTISTICA. E fin da piccolo impari a fare la ruota, la staccata, la verticale, i salti e via via in un crescendo che non ha limiti, fino addirittura a diventare un Campione.

Eh sì, proprio così, tanto che anche quest'anno abbiamo vinto 2 Titoli ai CAMPIONATI ITALIANI CSEN (Coni) svoltisi a Bellaria a maggio, oltre a numerosi piazzamenti. Bravissime Giulia, Chiara, Sofia, Siria, Alice e Beatrice.

A fine giugno invece Margherita, Ilenia, Marta, Alessia, Elisa, Rebecca,

Laura, Anna e Hannelise parteciperanno ai CAMPIONATI ITALIANI FGI a Rimini, dove sicuramente daranno il meglio per onorare la qualità e il prestigio della nostra società.

Da pochi anni proponiamo Corsi di DANZA MODERNA, anche qui sempre più numerosi. Beh, ci voleva, si doveva diversificare, era diventata un'esigenza. L'ARTISTICA è soprattutto tecnica e concentrazione, per cui la DANZA aiuta a volare, a sognare, a svagarsi in armonia.

Questa è la nostra famiglia allargata, c'è posto anche per te se vuoi provare!

Un saluto dagli insegnanti e da tutti i collaboratori. Ciao, *il PRES*



25° Camminata dell'Arcobaleno

7 / 8 settembre 2019

Siamo arrivati a un traguardo importante: 25 anni di vita di questa piccola, ma costante e impegnativa iniziativa di solidarietà verso chi, nella vita, è stato meno fortunato, perché colpito da difficili malattie.

Io ho cercato in questi 25 anni di trasformare la sofferenza in speranza, perché tutti hanno diritto ad averla. Contribuire e sostenere chi si occupa di queste realtà, è sicuramente lodevole e importante, vuol dire vivere non esclusivamente per sé stessi o per quello che ci fa più comodo o che ci piace, ma vuol dire avere dei sentimenti che portano a pensare e a fare per chi non può ed aspetta che qualcuno lo faccia per lui.

Penso che sia il senso della vita, si chiama "amore", anche se oggi pensarla così sembra andare controcorrente, ma so che chi mi ha sempre sostenuto, continuerà a farlo e spero ci siano sempre più persone che lo faranno con entusiasmo.

Insieme ci impegniamo ad essere vicini all'Associazione Varese con te, che si occupa dell'assistenza domiciliare ai malati terminali e al Comitato M. Letizia Verga, impegnato per trovare finanziamenti per la ricerca e cura della leucemia del bambino presso l'Ospedale S. Gerardo di Monza. Vi aspetto numerosi e staremo bene insieme.

Ivana

Che bella gita a Torino!

I giorni 25 e 26 aprile un'allegra comitiva di circa 40 persone è andata in gita-pellegrinaggio a Torino con don Valter. Siamo partiti puntualissimi all'alba e la prima mattinata è stata dedicata a visitare i luoghi di Don Bosco: i primi cortili, la cappella Pinardi, la bellissima chiesa di Maria Ausiliatrice. Un giovane Salesiano ci ha testimoniato la concretezza di Don Bosco e il suo essere uomo del suo tempo: attento sia ai bisogni materiali sia spirituali dei giovani poveri di Torino dell'ottocento. Durante la messa abbiamo pregato per tutta la comunità, e specialmente per i giovani. Nel pomeriggio, accompagnati da Stefano, abbiamo visitato Torino, le sue belle piazze e chiese barocche. Il meritato riposo nell'albergo vicino a Caselle è stato molto gradito.

Il secondo giorno siamo andati all'Arsenale della Pace (SERMIG), dove una delle volontarie consacrate ci ha introdotto a questa bellissima esperienza di chiesa dei nostri giorni. Nato dall'idea di accogliere l'imprevisto, l'Arsenale della Pace ha convertito la fabbrica di armi della prima guerra mondiale in un luogo di accoglienza.

L'Arsenale è contiguo al Cottolengo e ai luoghi di Don Bosco: le opere di tre santi sociali di Torino degli ultimi due secoli sorgono vicine le une alle altre, quasi a completarsi vicendevolmente. La messa del secondo giorno l'abbiamo celebrata al SERMIG, dove abbiamo anche incontrato il fondatore Ernesto Oliviero, che è stato molto disponibile a chiacchierare semplicemente con noi.

Abbiamo anche portato a casa qualche libro sul Sermig, incluso quello di Max Laudadio "Si comincia da 1", San Paolo editore. Nella postfazione di Ernesto Oliviero si legge: <<Non bisogna avere chissà quali mezzi per asciugare una lacrima, non bisogna avere chissà quali titoli per ascoltare una persona, non bisogna essere dei superuomini per entrare nella rettitudine, non bisogna avere slanci particolari per essere buoni cristiani, buoni musulmani, buoni ebrei, buoni di qualunque cultura, tradizione religiosa o laica. La bontà può essere davvero la chiave di un cambiamento vero. La bontà che ti fa vedere nell'altro il tuo volto e ti spinge a dialogare con tutti. I buoni possono l'impossibile, possono desiderare che finalmente pace e giustizia abitino insieme, cementate dal perdono.>>

Nel secondo pomeriggio abbiamo fatto visita al palazzo reale e abbiamo assaggiato il famoso "bicerin". Alcune note: la Piera era sempre prima, il cibo era davvero eccellente, siamo rimasti nei sempre tempi. Che bella compagnia... alla prossima!

Elena e Paolo

**I testi per la prossima uscita di “Insieme” vanno consegnati
entro venerdì 20 settembre 2019, da venerdì
27 settembre sarà in distribuzione.**

Via email possono essere inviati direttamente alla casella

insieme@parrocchiadaverio.it

Parrocchia di Daverio: Tel. 0332 947247-Fax 0332 968701

Email: insieme@parrocchiadaverio.it

Sito Parrocchiale www.parrocchiadaverio.it

Sito Comunità Pastorale: www.comunitapastorale.it

Redazione: Don Valter Sosio, Elisabetta Casanova, Francesco Cernecca, Renato Ghiringhelli, Sandra Longhini, Aldina Vanoni, Daniela Zanotti.

Hanno partecipato: Gianni Brugnoni, Anna Mangano, Laura Menegolo, Elena e Paolo Paruolo, Davide Scapinello, Sandro Tibiletti, Francesca Tiziani, Ivana Tres.

Finito di stampare 18 giugno 2019

Stampato e distribuito in proprio

***Non perdetevi d'animo mai! Non c'è
niente d'irrimediabile per chi si
lascia condurre dallo Spirito di Dio.
(Cardinale Carlo Maria Martini)***